

FALL<sup>1</sup> 2016

F C L O  
T R S  
1 F O R  
6 H U M  
A N S

UNITED COLORS  
OF BENETTON.

Autunno 2016



UNITED COLORS  
OF BENETTON.

Gli umani.

Alcuni sono felici.

Alcuni sono tristi.

Alcuni sono felici e tristi.

Fanno l'amore.

Fanno altri umani.

Vanno a lavorare.

Parlano, urlano, piangono.

Ridono, russano, cantano.

È per loro, per gli umani, che facciamo vestiti.

Facciamo vestiti per gli umani e questi vestiti hanno colori diversi.

E forme diverse.

Li facciamo per gli umani che si guardano allo specchio.

Che hanno paura di non trovare una connessione.

Che credono in cose diverse.

E vivono in posti diversi.

Tutti gli umani.

Umani con teste che pensano.

Cuori che battono.

Mani che stringono.

Bocche che baciano.

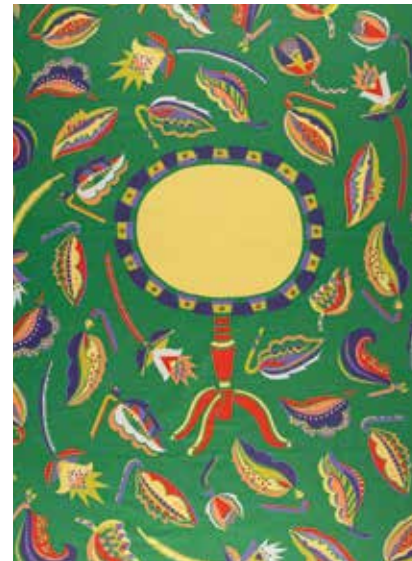
È per loro, per tutti loro, che facciamo vestiti.

Per gli umani.





Collezione Dress Down  
da pagina  
4



Batik  
37



Uniforme Scolastica  
10



Cappello da Strega  
49



Rosa e Blu  
26



Collezione Dress to Move  
da pagina  
56

Copertina: Hinano, 8 anni, girl scout, Tokyo, Giappone.

È tempo di tornare a scuola: coraggio ragazzi, annodate il vostro fiocco, mettevvi lo zaino in spalla e ricordatevi che un microchip avviserà i vostri genitori se non vi presentate in classe. Nel tempo libero, invece, siate voi stessi. Maschio o femmina, rosa o blu, biondo o afro, dolcetto o scherzetto: va bene tutto, basta che siate voi a scegliere. Il mondo è pieno di vestiti, e ogni indumento, nel momento in cui lo scegliete, è una dichiarazione di stile e identità, passione e fede. Questo è il primo numero di *Clothes for Humans*<sup>†</sup>, una rivista sui vestiti del mondo. Vi parleremo degli indumenti che si trovano negli armadi dei più piccoli da Venezia a Londra, da Mosca al Bhutan, da Lagos a Seoul. Perché fino a quando ci sarà vita umana su questo pianeta, ci saranno anche ragazzi che si sveglieranno la mattina e dovranno scegliere cosa mettersi addosso •

<sup>†</sup> *Clothes for Humans* è una pubblicazione che abbina articoli sui vestiti del mondo a un catalogo di immagini della collezione United Colors of Benetton Autunno 2016.





UNITED COLORS  
OF BENETTON.





**Morbida e colorata coreana jacquard 34,95 €\***

**Dettagli in lana e stampa sulla t-shirt 14,95 €\***

Casual con la gonna in denim con bottoni 24,95 €\*

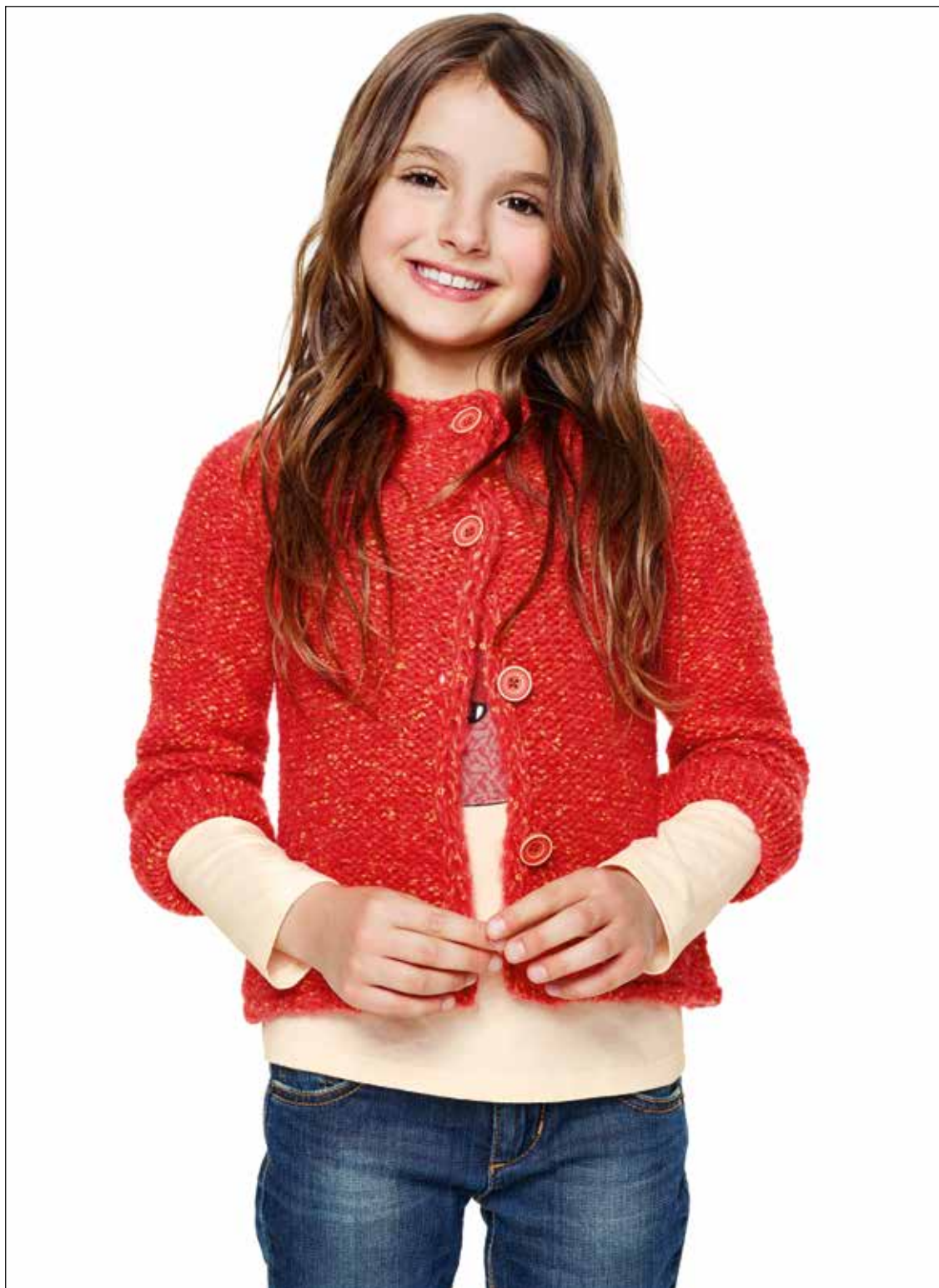
Vivace polacchino in suede con frange 49,95 €\*

Nella pagina accanto: **allegria di colori con la salopette in maglia 34,95 €\***

**Coreana jacquard morbida e colorata 34,95 €\***

Vivace polacchino in suede con frange 49,95 €\*





**Giacchina in graziosa e pregiata maglia 39,95 €\***

**T-shirt con stampa e dettagli in lana 14,95 €\***

**Moderno denim cinque tasche 29,95 €\***

Nella pagina accanto: **cardigan classico con simpatici dettagli patch 34,95 €\***

**Fantasia check sulla camicia con taschino 24,95 €\***

**Look alla moda con il denim washed 29,95 €\***

**Polacchino in suede 49,95 €\***



# Uniforme Scolastica

## (REGNO UNITO)

¶ Gli studenti del britannico Christ's Hospital indossano la stessa uniforme da oltre 450 anni: calzini gialli al ginocchio, giacca blu e colletto bianco.

¶ Quando fu creata l'uniforme della scuola, il blu e il giallo furono scelti perché le tinte erano economiche e i colori distinguevano facilmente gli alunni dagli studenti di altre scuole.

¶ L'Uniforme è gratuita per tutti gli studenti. Nel 2010, il 95 per cento di loro ha scelto di mantenerla.

A metà del XVI secolo l'università inglese di Cambridge dichiarò guerra all'abbigliamento frivolo. I suoi studenti avevano infatti abbandonato le informi vesti *cappa clausa* a beneficio di colorati merletti, sete e lini; per combattere questa deriva l'università impose un codice d'abbigliamento più severo. Lontano dall'aristocrazia di Cambridge, una scuola per persone meno abbienti del West Sussex si ritrovò alle prese con un problema diverso, risolto anch'esso ricorrendo alle uniformi. Agli studenti del Christ's Hospital, aperto nel 1552, fu chiesto d'indossare mantelli con cintura, pantaloncini, calzini gialli al ginocchio e fasce bianche al collo per far capire che erano "bambini poveri e senza padre". 450 anni dopo, gli studenti del Christ's Hospital indossano ancora la stessa uniforme, e nel 2011 il 95 per cento di loro ha dichiarato che gli sta bene così.

In tutto il mondo milioni di ragazzi vanno a scuola in uniforme. Alcune divise sono molto casual, come i pantaloni color cachi degli studenti australiani. In altri paesi la politica dell'abbigliamento è più tradizionale. In Turkmenistan, per esempio, le ragazze

indossano i loro zaini su vesti verdi ricamate. Tra le scelte più popolari c'è anche quella di vestire i ragazzi come piccoli adulti: in Corea del Sud gli studenti e le studentesse di liceo indossano giacche e cravatte. Secondo i sostenitori dell'uniforme, la divisa promuove l'integrazione e lo spirito scolastico, spinge gli studenti a concentrarsi sull'apprendimento, scoraggia il crimine e aumenta la sicurezza. In un distretto scolastico della California, dopo due anni di divisa obbligatoria le molestie sessuali sono diminuite del 74 per cento. Tuttavia i detrattori delle uniformi sottolineano che in diverse parti del mondo la divisa reprime l'individualità e la libertà d'espressione ed enfatizza le divisioni socioeconomiche. In Kenya alcuni studi hanno dimostrato che i genitori che non possono permettersi di acquistare l'uniforme obbligatoria tendono a non mandare i figli a scuola •

→  
Ella, 14 anni, Christ's Hospital, Horsham,  
West Sussex, Regno Unito.





Scuola elementare di Kaloleni, Nairobi, Kenya.







Circa 1.200 studenti frequentano la scuola media e superiore di Lungtenzampa.



Fondata nel 1963, la Scuola per cadetti degli eroi dello spazio, nella zona nord di Mosca, è affiliata all'aeronautica russa. Gli studenti più grandi prendono lezioni di volo e paracadutismo.



Nel 1972 il quarto Re Drago del Bhutan proclamò che “la felicità nazionale è più importante del prodotto interno lordo”. Quasi vent’anni dopo, nel paese fu introdotto un codice d’abbigliamento che prevedeva l’uso dell’abito tradizionale per promuovere il benessere emotivo dei cittadini. Lladen Taswang, 14 anni, indossa un *kira* (indumento simile al sari) come componente dell’uniforme scolastica.



Dall’età di 11 anni gli studenti della Scuola per cadetti degli eroi dello spazio indossano tre uniformi: una divisa nera per diverse occasioni, una tuta mimetica per le attività esterne e una divisa speciale per le parate. All’inizio Yaroslav, 13 anni, era emozionato all’idea di indossare un’uniforme, ma oggi è stanco di doverla tenere sempre in ordine. Le ispezioni delle uniformi sono settimanali. La punizione per chi non rispetta gli standard? Un turno di pulizie.



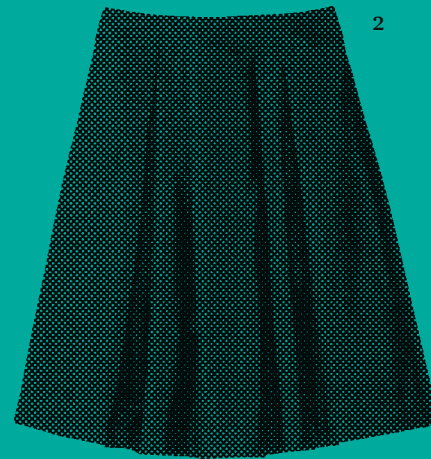
## Cosa indossare a scuola

Gli accessori possono essere l'elemento più importante dell'abbigliamento, e questo vale anche per le uniformi scolastiche. Dalle pantofole di cotone agli zaini antipro-

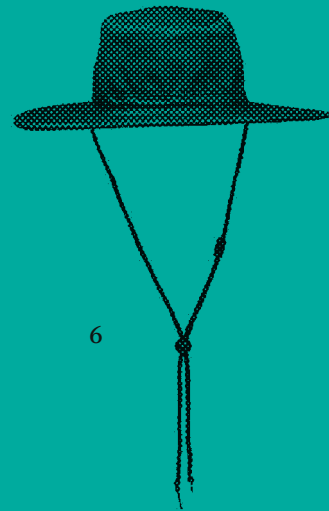
iettile, dai microchip agli strati di crema solare, alcuni accessori riflettono la cultura e la tradizione di un paese. Altri, invece, nascono per necessità •



1



2



6



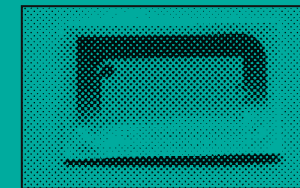
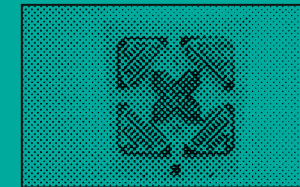
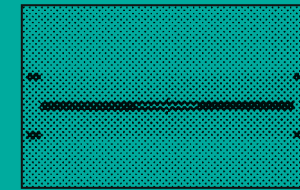
3

### 1 PANTOFOLE, GIAPPONE

Prima di entrare in classe, gli studenti giapponesi devono togliersi le scarpe e indossare un paio di *uwabaki*, soffici pantofole di cotone con soles di gomma. Le *uwabaki* sono sempre bianche. A volte è presente una striscia colorata sull'alluce per indicare la classe dello studente.

### 2 GONNA, REGNO UNITO

Nel Galles meridionale l'estate del 2013 è stata particolarmente calda, con temperature che hanno superato spesso i 30 gradi. L'ondata di afa ha spinto molti studenti maschi, a cui era proibito indossare i pantaloni corti a scuola, a sfoggiare fresche gonne nere al ginocchio. Lo stesso anno anche i conducenti dei treni svedesi hanno deciso di indossare le gonne al lavoro per protestare contro la messa al bando dei pantaloni corti.



5

## Cosa indossare a scuola



4



### 3 GIUBBOTTO DI SALVATAGGIO, INDIA

Per anni alcuni studenti residenti nei villaggi nei pressi di Chhota Udepur, città del Gujarat, India, sono stati costretti ad attraversare a nuoto il fiume Hiran per andare a scuola, usando pentole d'ottone come galleggianti. Nel 2014 una coppia indo-americana ha acquistato un motoscafo e assunto un ex specialista del soccorso in acqua per addestrare gli abitanti della zona. Oggi, con indosso sgargianti giubbotti di salvataggio arancioni, gli studenti vengono trasportati da una sponda all'altra del fiume a gruppi di otto.

### 4 ZAINO ANTIPROIETTILE, STATI UNITI

Gli Stati Uniti sono il paese più colpito dalle sparatorie nelle scuole. Per questo motivo Guard Dog, azienda specializzata in strumenti per l'autodifesa, ha deciso di commercializzare zaini antiproiettile che costano fino a 250 dollari.

### 5 MICROCHIP, BRASILE

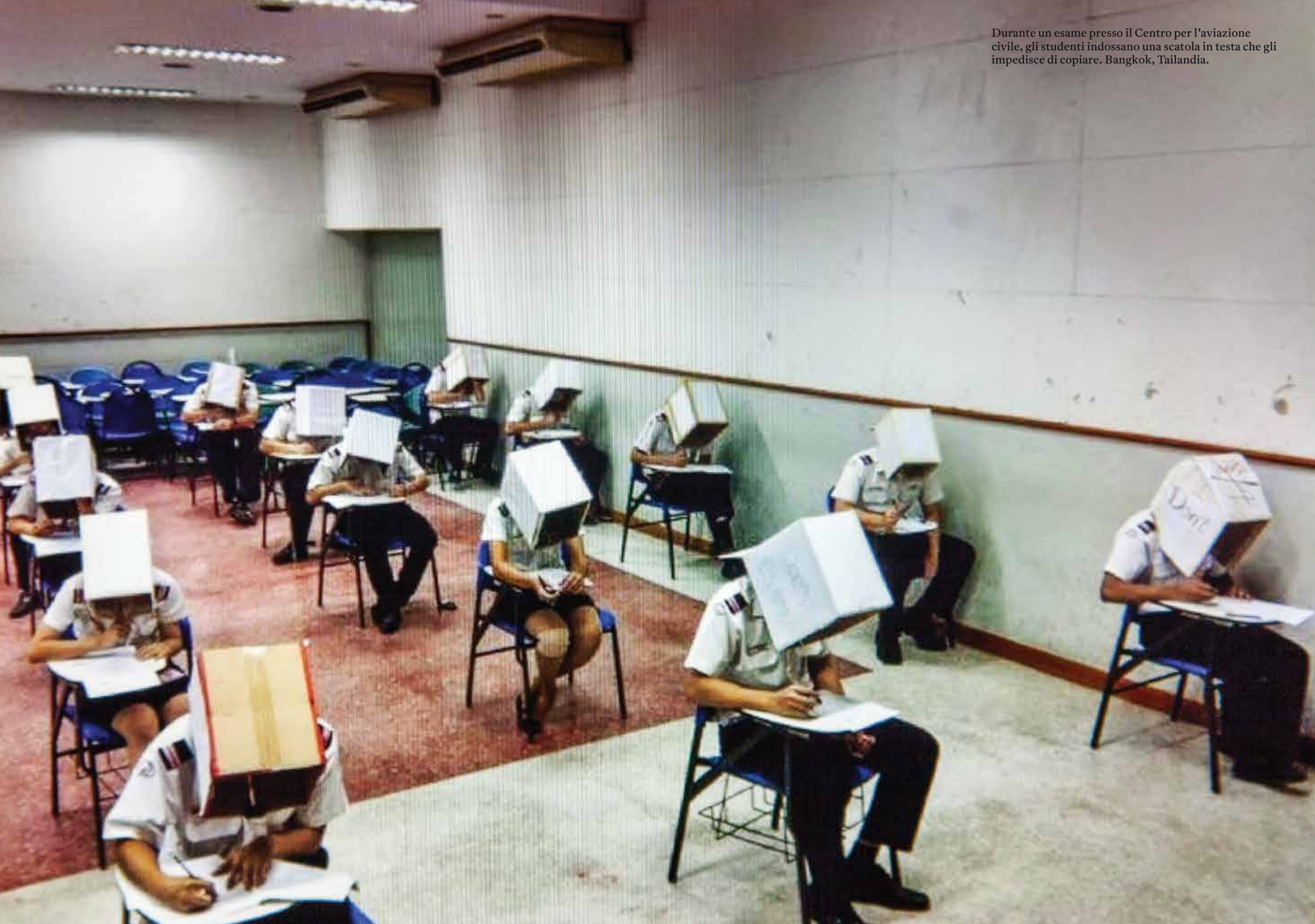
Dal 2012 per i bambini di Vitoria de Conquista, Brasile, è impossibile marinare la scuola. Le loro uniformi, infatti, sono dotate di microchip. Quando gli studenti passano attraverso i sensori della scuola, i genitori vengono avvertiti con un sms.

### 6 CAPPELLI, AUSTRALIA

A causa dell'assottigliamento dello strato di ozono, gli australiani sono tra i più colpiti al mondo dal cancro della pelle. I bambini sono invitati a indossare cappelli a falde larghe per proteggere il viso, il collo e le spalle, e usano sempre la crema solare.



Durante un esame presso il Centro per l'aviazione civile, gli studenti indossano una scatola in testa che gli impedisce di copiare. Bangkok, Thailandia.







UNITED COLORS  
OF BENETTON.





Attitudine casual con la felpa bicolor con cappuccio 29,95 €\*

T-shirt con tintura vegetale 24,95 €\*

Urban coolness per il denim con coulisse 24,95 €\*

Nella pagina accanto: t-shirt con ricami e tinture vegetali 24,95 €\*

Inno al denim: salopette con taschina 39,95 €\*

Dettagli handmade e glitter per le tracolline in maglia 14,95 €\*





Kuramo Junior College, Victoria Island, Lagos, Nigeria.



Erith School, Erith, Kent, Regno Unito.



Scuola Surovi, Dhanmondi, Dhaka, Bangladesh.



Escola Estadual Nossa Senhora do Belo Ramo, Belo Horizonte, Brasile.





Jungwon, 5 anni, Corea del Sud.

## Rosa

¶ Qualsiasi colore compreso tra il rosso e il bianco, in particolare quelli con una gradazione più delicata.

¶ Lo slogan “restringilo e tingilo di rosa” si riferisce a una strategia commerciale utilizzata dalle aziende per vendere i prodotti alle donne.



Cole, 10 anni, Stati Uniti.

## Blu

¶ Qualsiasi colore compreso tra il verde e il viola, ma non abbastanza verde da essere turchese e non abbastanza viola da esse prugna.

¶ Secondo un sondaggio effettuato dall'università del Maryland, Stati Uniti, il blu è il colore più amato sia dagli uomini che dalle donne.





1



2



3



4

Scegliere il colore dei vestiti per i bambini è apparentemente semplice: rosa per le bambine, blu per i bambini. In realtà la questione può risultare più complessa. Negli Stati Uniti, per esempio, i vestiti per le bambine sono più cari di quelli per i bambini. Uno studio effettuato nel dicembre del 2015 a New York ha rilevato che le magliette per le bambine costavano il 13 per cento in più.

Oggi la differenza di genere nell'abbigliamento è universalmente diffusa in occidente, ma per secoli la maggior parte dei genitori ha coperto i figli, maschi e femmine, con lunghe vesti decorate. Il bianco era il colore più diffuso e pratico, perché le vesti si potevano facilmente sbiancare per rimuovere le



5



6



7



8

macchie causate dai fluidi corporei dei bambini. I vestiti rosa e blu sono apparsi all'inizio del XX secolo, anche se inizialmente l'assegnazione dei colori poteva essere invertita. Nel 1918 il *Ladies' Home Journal* dichiarava solennemente che il rosa era un "colore più deciso e forte" e dunque più adatto ai maschi, mentre il blu, "delicato e

- 1 Hojae, 14 anni, Corea del Sud.
- 2 Charity e Hopey, 10 anni, Corea del Sud.
- 3 Hyojung, 10 anni, Corea del Sud.
- 4 Hyunho, 6 anni, Corea del Sud.
- 5 Kevin (Sanghyo), 8 anni, Stati Uniti.
- 6 SeoWoo, 8 anni, Corea del Sud.
- 7 Sunyoung, 2 anni, Corea del Sud.
- 8 Thomas, 5 anni, Stati Uniti.



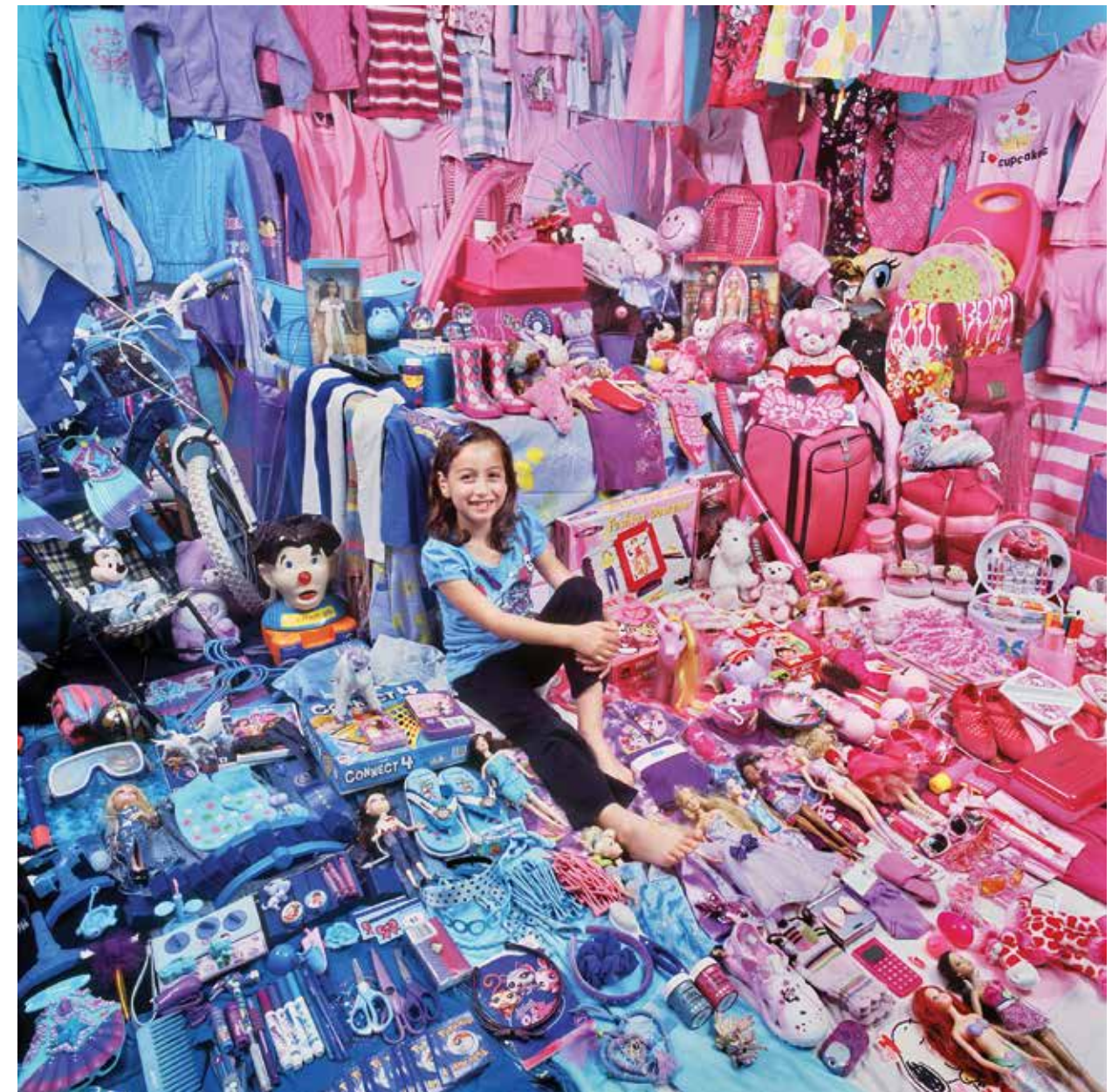


1

raffinato”, era più appropriato per le femmine.

Negli Stati Uniti, dopo la Seconda guerra mondiale, le differenze di genere si solidificarono quando gli uomini, di ritorno dal fronte, rivendicarono i posti di lavoro occupati dalle donne in loro assenza, mentre le donne tornarono a gestire le faccende domestiche. In quel periodo il blu e il rosa assunsero i ruoli attuali. Vent’anni dopo, il movimento per la liberazione delle donne

portò un’onda di teorie, giocattoli e indumenti caratterizzati dalla neutralità di genere, ma negli anni ottanta la diffusione dell'ecografia ha rafforzato la distinzione tra blu e rosa. Da quando la tecnologia ha permesso di determinare il sesso del nascituro, infatti, i produttori di vestiti ne hanno approfittato per vendere indumenti specifici per maschi e femmine ai futuri genitori in trepidante attesa.



2

Oggi, nonostante un ritorno dei vestiti neutri, la scelta del colore degli indumenti in base al sesso è ancora molto diffusa in Europa e Stati Uniti. I bambini, dal canto loro, non se ne curano. Per le prime settimane di vita non riescono nemmeno a distinguere i colori, e di solito fino all’età di sei anni sono ancora convinti di poter cambiare sesso •

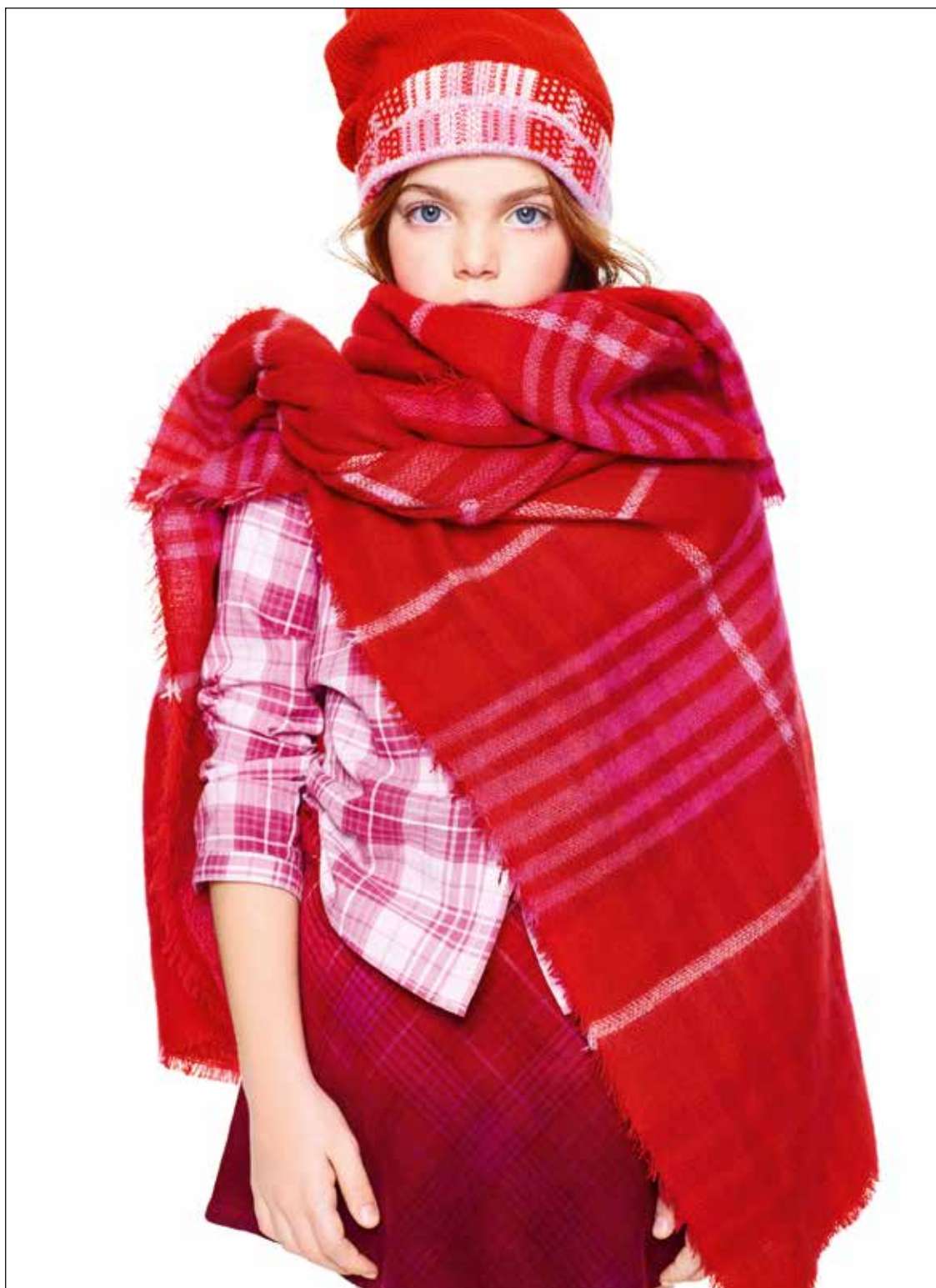
1–2 Maia, fotografata nella sua cameretta, negli Stati Uniti, a 5 anni e poi a 8 anni.





UNITED COLORS  
OF BENETTON.





**Geometrie di quadri per la mantella oversize 19,95 €\***  
 Camicia con delicata fantasia check 24,95 €\*  
**Gonna stile scozzese effetto deep dye 24,95 €\***  
 Elegante berretto con risvolto check 12,95 €\*



Effetto color block per il piumino 59,95 €\*  
**Cardigan bicolor con dettagli a contrasto 29,95 €\***  
 Urban grunge con la camicia check button down 24,95 €\*  
 Pratico e funzionale il denim cinque tasche 29,95 €\*





Comoda vivacità con il cardigan con taschine 29,95 €\*  
 Camicia check style 24,95 €\*  
 Denim cinque tasche vintage classic 29,95 €\*  
 Cintura sottile rosa 9,95 €\*

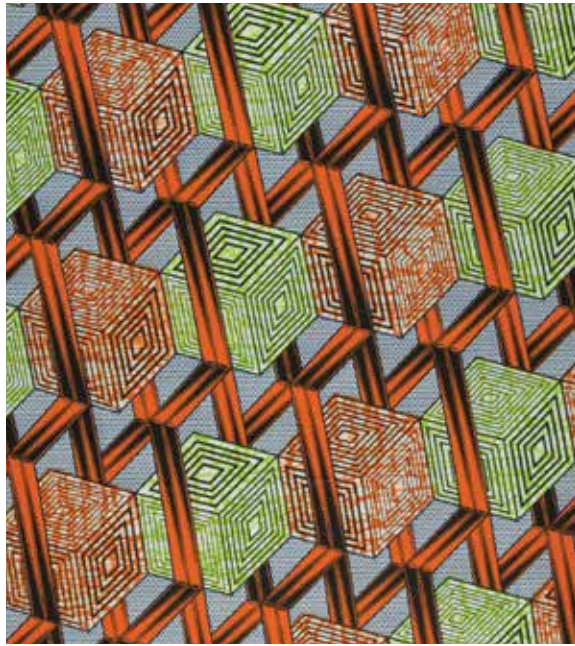


←  
 Tessuto Vlisco Java.

## Batik (AFRICA OCCIDENTALE)

- ¶ Inserita nell'Enciclopedia britannica nel 1880, *batik* è una parola giavanese che potrebbe derivare da *amba*, “scrivere”, e *titik*, “punto.”
- ¶ Nei regni giavanesi i disegni potevano determinare il rango di una persona, fungere da amuleto portafortuna o annunciare un'occasione speciale. Oggi i disegni sono prettamente simbolici e cambiano a seconda dei paesi e delle tribù.
- ¶ L'azienda olandese Vlisco vende il 95 per cento dei suoi tessuti creati utilizzando la tecnica *batik* nel mercato africano.

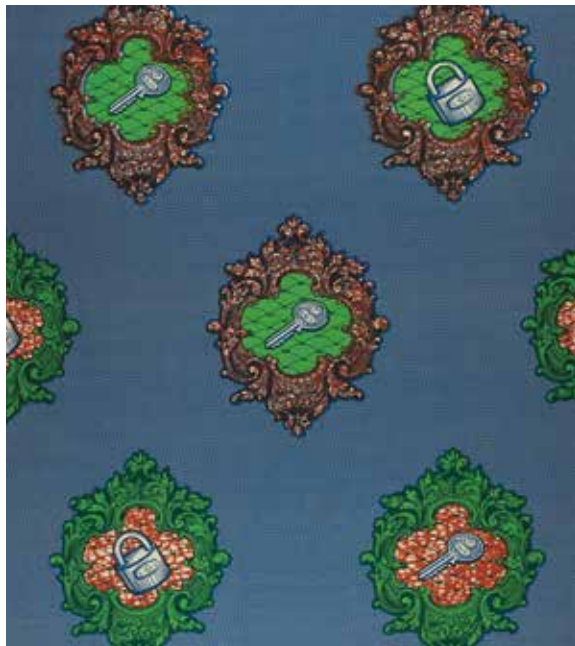




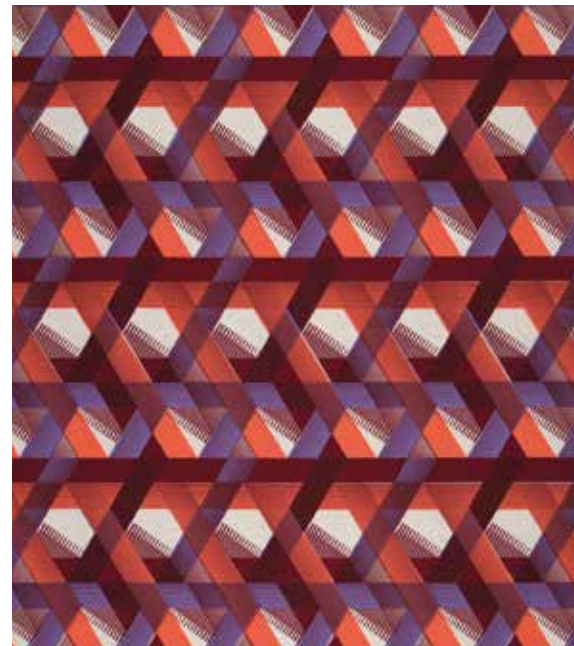
1



2



3

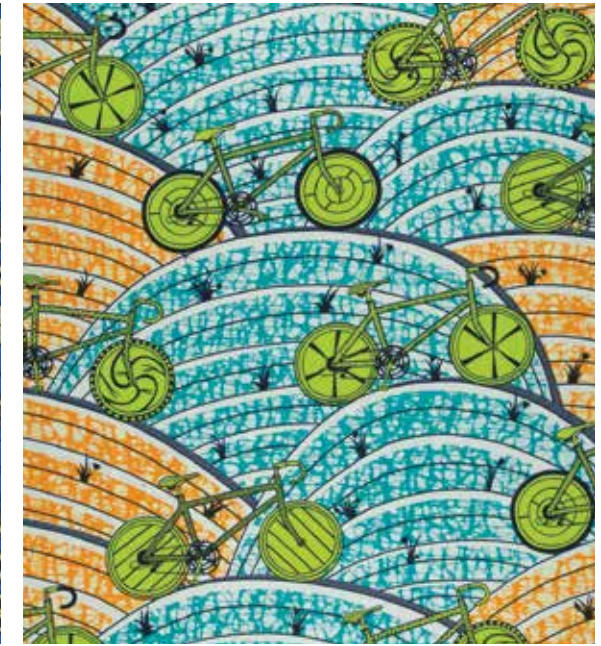


4

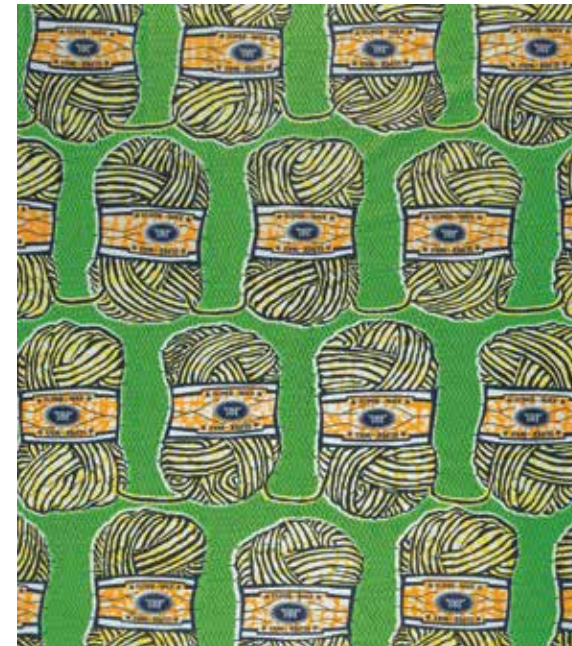
Nel corso dei secoli gli artigiani di quella che oggi è conosciuta come Indonesia hanno perfezionato l'arte del *batik*, la decorazione eseguita immergendo i tessuti nella tintura e coprendo alcune parti con la cera. Dopo la colonizzazione dell'arcipelago indonesiano, nel XVII secolo i mercanti olandesi diffusero il processo e cominciarono a produrre i tessuti *batik* in grandi quantità. Attorno alla metà del XIX secolo i tessuti *batik* arrivarono in Africa occidentale,



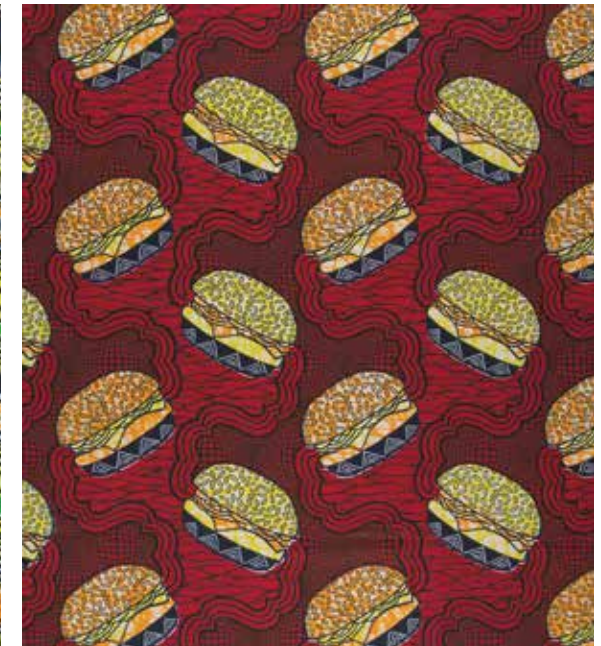
5



6



7



8

anche se non è ancora chiaro come il *batik* abbia potuto viaggiare per 19mila chilometri. Oggi i vistosi disegni *batik* sono comunemente associati con i vestiti dell'Africa occidentale, ma la tecnica non è affatto "africana" •

- 1 Tessuto Vlisco Super Wax.
- 2 Tessuto Vlisco Super Wax.
- 3 Tessuto Vlisco Wax Hollandaïs.
- 4 Tessuto Vlisco Wax Hollandaïs.
- 5 Tessuto Vlisco Wax Hollandaïs.
- 6 Tessuto Vlisco Super Wax.
- 7 Tessuto Vlisco Super Wax.
- 8 Tessuto Vlisco Super Wax.



Qualche anno fa la figlia dell'imprenditore nigeriano Taofick Oluwasegun Okoya ha avuto una crisi d'identità. "Di che colore è la mia pelle?" ha chiesto al padre. "Nera", ha risposto Okoya. La bambina è rimasta delusa perché avrebbe voluto essere bianca, come i suoi giocattoli.



1

La figlia di Okoya giocava con le bambole bianche che dominavano il mercato nigeriano anche se non somigliavano affatto alle donne nigeriane. Per questo Okoya ha deciso di produrre una nuova bambola che potesse rispecchiare la diversità del suo paese e rendere orgogliose le bambine nigeriane.

Le bambole Regine d'Africa hanno capelli ricci e neri che possono essere sciolti o acconciati in trecce. I loro vestiti hanno disegni africani ma anche uno stile decisamente moderno: abiti con peplum, tacchi a spillo e un arsenale di accessori. Ogni bambola appartiene a uno dei tre principali gruppi etnici nigeriani: Regina Nneka è una Igbo, Regina Azeezah è una Hausa e Regina Wuraola è una Yoruba.

Le bambole, che in Nigeria possono costare fino a 22 dollari, hanno fatto la loro comparsa

in diversi video musicali, sono state al centro di una serie di libri e nel 2014 hanno espresso il loro sostegno alle 276 ragazze rapite da Boko Haram. Ora le Regine vogliono espandersi: secondo Okoya le bambole sono richieste in Brasile, Canada, Costa d'Avorio e Sudafrica. Nonostante la loro popolarità, però, le bambole non sono immuni dalle critiche. Come Barbie, la loro avversaria dalle forme irraggiungibili, alcuni le considerano troppo magre per i gusti dell'Africa occidentale •

- 1 Bambole della serie Regine d'Africa vestite con abiti tradizionali nigeriani.
- 2 Azeezah, una bambola della serie Regine d'Africa appartenente al gruppo etnico Hausa, della Nigeria settentrionale.





Dal 1959 il look inconfondibile di Barbie – folta chioma bionda, piedi eternamente inarcati, gambe e braccia rigide – è rimasto invariato nonostante le accuse di veicolare un’immagine irrealistica e poco sana. Nel corso degli anni i disegnatori di bambole di tutto il mondo hanno sfidato lo standard di Barbie: bambole di colore

con ricci naturali, bambole formose, bambole con apparecchi acustici... Nel 2016 Mattel, azienda statunitense che produce Barbie, ha risposto con una nuova linea di bambole con diversi colori della pelle, forme e acconciature. L’obiettivo dichiarato? Celebrare la diversità delle ragazze •



BARBIE BURQA

Nel 2009 la disegnatrice italiana Eliana Lorena ha vestito 500 bambole con abiti di tutto il mondo nell’ambito di un’asta benefica per l’associazione umanitaria britannica Save the Children. Una delle bambole, una Barbie con indosso un burqa, ha suscitato l’indignazione di alcune femministe e dei critici dell’Islam. Tuttavia il “più grande collezionista britannico di Barbie” ha dichiarato che le ragazze dovrebbero giocare con bambole che riflettono il loro stile. In Arabia Saudita, dove tutte le donne musulmane devono indossare lunghi *abaya* (mantelli integrali) e coprirsi il capo, la bambola con il burqa è arrivata troppo tardi. Nel 2003 Barbie era stata messa al bando in tutto il paese.



BARBIE SEDIA A ROTELLE

Per sei settimane, nel 1997, Barbie ha avuto una nuova amica disabile: si chiamava Becky Regala un Sorriso, poteva piegare le gambe ed era dotata di una sedia a rotelle rosa. Per aumentare il realismo della bambola, Mattel ha lavorato con l’Associazione dei genitori per la disabilità. Ma ci sono state comunque diverse complicazioni: i lunghi capelli rossi di Becky si incastravano nei raggi delle ruote e soltanto due delle tre case di Barbie erano accessibili con la sedia a rotelle.



ARROSA

L’Indonesia è il paese che ospita il maggior numero di musulmani, con il 12 per cento della popolazione di fede islamica. Dunque non c’è da stupirsi se Arrosa, che in arabo significa “bambola” ed è prodotta in Indonesia, sia anch’essa musulmana. Arrosa è abbigliata in modo pudico, con i capelli accuratamente coperti, ma il suo stile è comunque cosmopolita: ha uno speciale completo *haji* per il pellegrinaggio alla Mecca, un kimono coreano e giacche in stile *batik*.



BARBIE PROCACE

Le misure originali di Barbie, tradotte in forma umana, sono quelle di una donna alta un metro e settantacinque dal peso di 50 chili. Una ragazza con queste misure sarebbe anoressica, con una cavità addominale troppo piccola per ospitare più di mezzo fegato. Accusata a lungo di promuovere un’immagine fisica malsana, nel 2016 Mattel ha commercializzato una nuova linea di bambole, tra cui una Barbie “procace”. Con misure che si tradurrebbero in un giro-vita di 63 centimetri e una taglia 42, sfortunatamente la Barbie “procace” è ancora molto più magra di una donna britannica “media”.



UNITED COLORS  
OF BENETTON.







Da sinistra dettagli tartan sul pantalone denim 29,95 €\* / **Berretto a righe** 12,95 €\*  
**Stripes bicolor sul giubbotto in maglia imbottito** 129 €\*  
 T-shirt in cotone tinta unita 9,95 €\* / Camicia check degrade' (deep dye) 24,95 €\*  
 Dettagli tartan sul pantalone denim 29,95 €\* / **Berretto a righe multicolor** 12,95 €\*  
 Taglio casual chic del blazer con taschino 39,95 €\*  
 Polo a righe 19,95 €\* / **Maglia cotone tricot bicolor** 39,95 €\*



Da sinistra bomber inno al college style 59,95 €\*  
 Fit stretch per il denim 29,95 €\*  
**Cardigan college glam con paillettes** 39,95 €\*  
**Be classy con la gonna a righe bicolor** 29,95 €\*  
**Morbida sciarpa a righe** 19,95 €\*  
 Ballerine basiche con fiocchetto 24,95 €\*  
 Cartella con tracolla bicolore 29,95 €\*





**Maglia a righe colorate per sentirsi preppy 39,95 €\***  
 Look casual con i chino pants 29,95 €\*  
 Resistente e pratico zaino in canvas con stampa 29,95 €\*



Costume da strega (cappello e mantello).

## Cappello da Strega

- ¶ Un cappello da strega è un copricapo di forma conica con la frangia piatta e l'estremità appuntita.
- ¶ È un simbolo associato spesso al male e alla stregoneria.
- ¶ A quanto pare questa percezione nasce dalla persecuzione delle minoranze.





1

Prima del Medioevo nessuno avrebbe mai associato un cappello appuntito al male. La Chiesa cattolica ha determinato questa associazione con il Concilio lateranense IV del 1215, quando stabilì che gli ebrei erano “maledetti” e avrebbero dovuto indossare in pubblico cappelli bianchi o gialli con la punta affusolata.

Il *Judenhat* non era l'unico cappello appuntito con connotazioni negative. All'inizio del XVI secolo il cappello dello stolto – originariamente associato al filosofo medievale John Duns Scotus, convinto che la sua forma a imbuto rovesciato potesse infondere la conoscenza direttamente nel suo cervello – era ormai legato all'idea di idiozia dopo che le idee di Duns erano state confutate dai pensatori rinascimentali. Tra le altre possibili cause del legame tra il cappello a punta e il male



2

- 1 Costume da Triste Mietitore (maschera di *Scream*, falce, mantello e cappuccio).
- 2 Lottatore di taekwondo morto (maschera da scheletro e vestito)

ci sono il cappello frigio (un berretto morbido con la punta ripiegata in avanti) indossato dai rivoluzionari francesi e di conseguenza associato alla disobbedienza, e il *capirote* spagnolo, un cono di cartone indossato durante la settimana santa da coloro che volevano mostrare il pentimento per i propri peccati.

Nel XIX secolo l'iconografia della strega nelle favole europee, come la Befana italiana e la strega di “Hansel e Gretel”, cominciò a cambiare includendo i cappelli a punta come simboli dell'arte magica. Gli autori britannici come Richard Harris Barham seguirono a ruota. Nel suo popolare *The Ingoldsby Legends*, Barham





1

inserì personaggi cattivi caratterizzati da cappelli a punta.

Oggi, in occasione di Halloween, la festa annuale che celebra le anime dei morti, i cappelli a punta sono uno degli indumenti più diffusi negli Stati Uniti. Secondo i sondaggi della Federazione nazionale del consumo al dettaglio, negli ultimi 11 anni quello da strega è stato “il costume più scelto” dagli adulti. Tra i bambini i primi in classifica nel 2015 sono stati il costume di Batman per i maschi e quello da principessa per le femmine. Il costume per cani più presente nelle ricerche su Google è quello da Ewok, personaggi immaginari della saga di *Star Wars* •



2

- 1 Casper l'amico fantasma in versione demoniaca (scopa, mantello rosso e maschera).
- 2 Ape cattiva (mantello nero, maglietta, calze rosse, stivali e antenne).





UNITED COLORS  
OF BENETTON.



UNITED COLORS  
OF BENETTON.







**Comfort colorato con la maglia con zip 29,95 €\***

**Mood spiritoso con la t-shirt con stampa 14,95 €\***

**Comodissimi pantaloni in maglia con coulisse 19,95 €\***

**Berrettino con intarsio e ricami 12,95 €\***

**Morbide scarpine 19,95 €\***

Nella pagina accanto: **tridimensionalità delle maglie girocollo 29,95 €\***

**Pantaloni in maglia per muoversi in libertà 39,95 €\***





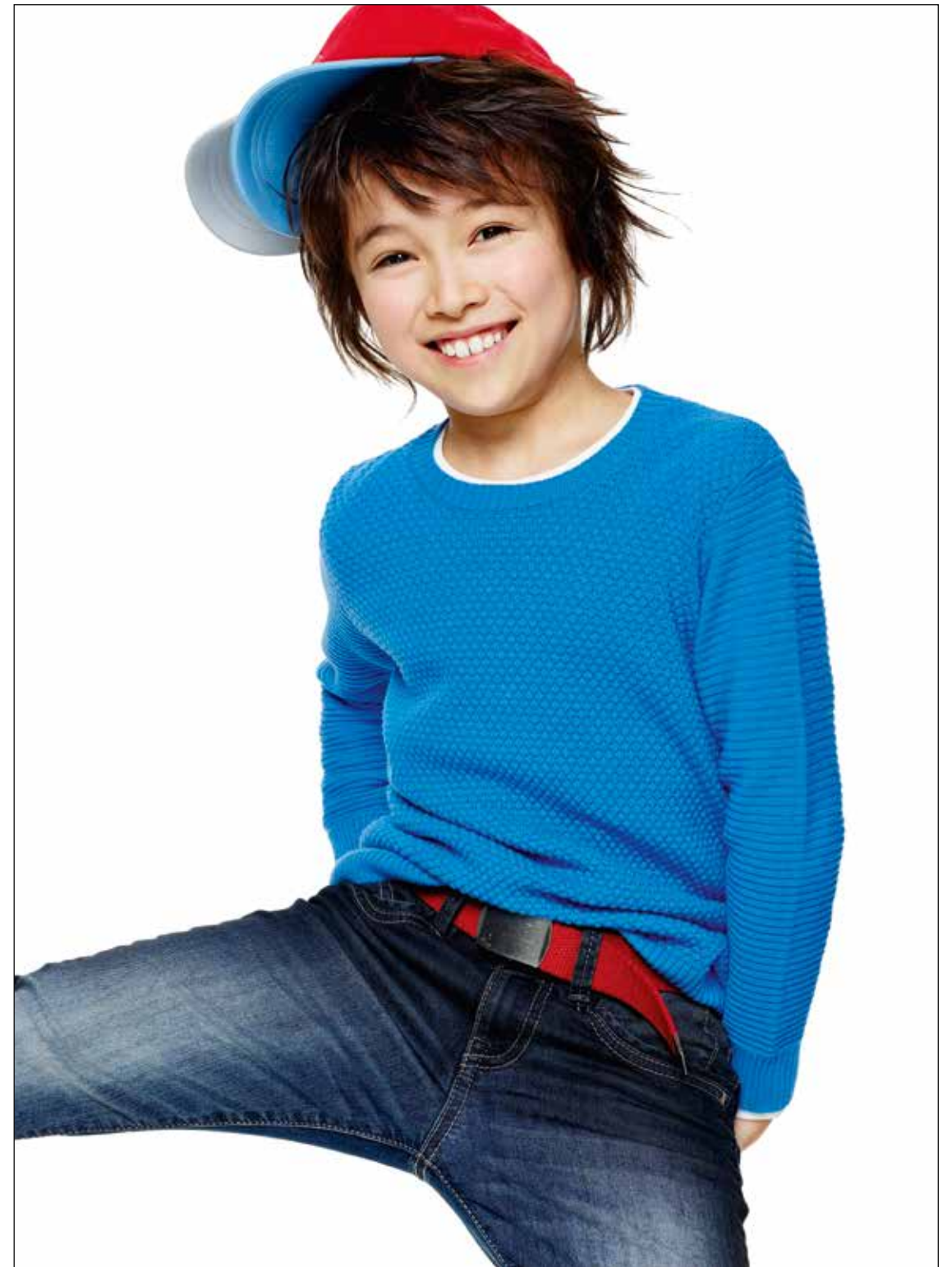


Giochi di contrasti per la felpa con zip 29,95 €\*



Giubbino con cappuccio super girly 39,95 €\*  
**Maglia boxy con stampa** 24,95 €\*  
 Stile e praticità grazie alla gonna in felpa con coulisse 19,95 €\*  
 Sporty chic il cappellino baseball 14,95 €\*  
 Sacca sport bicolore 24,95 €\*





**Effetti 3D sulla maglia girocollo 29,95 €\***  
 Denim washed style 29,95 €\*  
 Cintura in nastro con fibbia 9,95 €\*  
 Nella pagina accanto: street style vibes con la felpa con zip e cappuccio 24,95 €\*  
 T-shirt bianca in cotone 14,95 €\*  
 Total comfort con i pantafelpa con coulisse 12,95 €\*





**WE** BENETTON  
WOMEN  
EMPOWERMENT  
PROGRAM

UNITED COLORS  
OF BENETTON.

Visita [benetton.com](http://benetton.com) per scoprire la nostra collezione Autunno, saperne di più sulla filosofia Clothes for Humans e cercare uno store Benetton vicino a te.

## CATALOGUE

United Colors of Benetton  
Fall 16 Collection Images

Creative Direction  
Marco Braga and Giuliano Federico

Photos  
Giulio Rustichelli

Styling  
Aurora Sansone

\* Prezzo di vendita consigliato

## EDITORIAL

Creative Editor  
Patrick Waterhouse

Executive Editor  
Cosimo Bizzarri

Art Director  
Tim Wan

Associate Editors  
Livia Albeck-Ripka, Sarah Souli

Text Consultant  
Tom Ridgway

Writers  
Bobe Barsi, Violet Kim

Graphic Designer  
Michael Wallace

Photo Editors  
Sara Guerrini, Diego Orlando

Associate Photo Editor  
Marina Rosso

Associate Researcher  
Luiz Romero

Italian Translator  
Andrea Sparacino

Paper  
Algro Design, Galerie Brite Bulk

Printing  
Litopat - Verona Italy

Typefaces  
Agipo, Antwerp, Gza Seminegra

## Photo Credits

Cover	James Mollison
p. 2	Courtesy of Vlisco Julian Germain Laura Pannack/Platnum JeongMee Yoon
p. 11-15	James Mollison
p. 16-17	Courtesy Achilles/Source, eBay, Michael Kraus/Shutterstock, Source Target Australia Ltd, Shutterstock, Courtesy Heroncore, Courtesy Guard Dog Security
p. 18-19	Facebook
p. 24-25	Julian Germain (From <i>Classroom Portraits</i> 2004-2015)
p. 26-31	JeongMee Yoon
p. 37-39	Courtesy of Vlisco
p. 40-43	Marina Rosso
p. 49-53	Laura Pannack/Platnum

WE Program (Women Empowerment Program) è un programma di sostenibilità a lungo termine di Benetton Group, finalizzato a supportare l'emancipazione e la legittimazione delle donne in tutto il mondo.





UNITED COLORS  
OF BENETTON.